



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 63

FERMA CONDANNA ALLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ANPI. L'UCRAINA NON È UNO STATO FILONAZISTA.

presentata il 21 aprile 2022 dai Consiglieri Finco, Cecchetto, Rigo e Scatto

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, costituita nel 6 giugno 1944 a Roma, quando l'Italia del Nord era ancora parzialmente sotto l'occupazione fascista, è oggi una tra le più grandi associazioni di combattenti presenti nel nostro Paese con oltre 120.000 iscritti;
- nata dalla fusione tra ANPI di Roma e l'ANPI Comitato Alta Italia, costituito dopo la liberazione del Nord Italia, l'ANPI Nazionale aveva quale scopo principale e statutario la restituzione della libertà nazionale a favore di un regime democratico;

CONSIDERATO CHE:

- sono recentemente salite agli onori della cronaca le dichiarazioni dell'attuale Presidente dell'ANPI che hanno accostato il Governo del popolo ucraino ad un regime filonazista;
- asserzioni dello stesso tenore erano comparse anche sulla rivista ANPI, Patria Indipendente, nel periodo della guerra civile nel Donbass;
- così anche nel 2014 vi furono ulteriori allusioni da parte dell'allora futuro Presidente ANPI, relativamente all'abbattimento del volo malese MH17 diretto a Kuala Lumpur, il cui attacco venne da quest'ultimo attribuito al governo di Kiev riconosciuto poi nei fatti opera delle forze secessioniste filorusse;
- tale posizione unitariamente criticata è stata di recente confermata nel comunicato diramato dall'Associazione dopo i fatti di Bucha, che hanno raccontato dell'eccidio perpetrato in quel territorio, apparsa debole nella condanna del massacro e forte nella richiesta di: *"[.] una commissione d'inchiesta internazionale guidata dall'ONU e formata da rappresentanti di Paesi neutrali per appurare cosa è davvero avvenuto, perché è avvenuto, chi sono i*

responsabili”, insinuando così dei dubbi sulla veridicità delle sofferenze patite dal popolo ucraino;

- la stessa Presidente della comunità ebraica di Roma ha condannato la posizione dell’ANPI rilevando sarcasticamente com’è ormai consuetudine dell’Associazione confondere aggressori e aggrediti;

- non sono bastate le flebili dichiarazioni di replica a confutare ogni dubbio sulla posizione dell’ANPI ed in particolare del suo Presidente, che hanno ricevuto aspre critiche anche all’interno della propria compagine, tra i quali il Presidente ANPI di Torino ha evidenziato di non aver compreso “la necessità da parte dei vertici nazionali di aggiungere, in questo caso come in altri precedenti, dei ma e dei però che non servono a nulla” quando sarebbe stata sufficiente una semplice condanna senza se e senza ma, e che molti iscritti hanno già annunciato di voler strappare la tessera;

TENUTO CONTO CHE:

- come stabilito dagli articoli 1, 55 e 76 della Carta delle Nazioni Unite, i principi di eguaglianza dei diritti e dell’auto-determinazione dei popoli costituiscono i principi cardine a fondamento della civile convivenza tra i popoli ed il rispetto tra le nazioni;

- tali valori sono stati fatti propri dall’ANPI, quale associazione ufficiale dei partigiani, espressione della resistenza nel periodo fascista, e confliggono apertamente con la posizione intrapresa dall’attuale Presidente dell’Associazione, che non cela evidenti riserve nella difesa e nel sostegno alla resistenza del popolo ucraino e quindi alla sua integrità territoriale;

- dichiarazioni rilasciate a più riprese, a mezzo social e pubblicamente, inconciliabili con lo spirito e con le finalità dell’ANPI che devono essere stigmatizzate nella loro integrità;

tutto ciò premesso,

condanna

le dichiarazioni dell’attuale Presidente dell’ANPI che associano il Governo dello Stato dell’Ucraina ad un governo filonazista;

esprime

piena solidarietà al popolo ucraino, già vittima dell’atroce guerra che si protrae dallo scorso 20 febbraio, a cui si deve dare massimo sostegno per la strenua resistenza intrapresa del proprio territorio e dei propri confini;

dispone

l’invio della presente risoluzione all’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, sita in via degli Scipioni 271 a Roma.
